...rlin[o] ... 93 Anno XII
INSERZIONI
(... una colonna). Finanziaria L. 4 Cronaca L. 6 mini... ...ffio in testa alle varie ru... sullo pubblicità in più Rivol... Indipendenza 2 p p tel 26-903
...ITALIANA S. A.

UFFICIO CENTRALE STAMPA SALESIANA
ARCHIVIO
N.
Classif. S.165.12
Cart.
ORATORIO SALESIANO - TORINO

10

I MAGNIFICI RITI DELLA PASQUA IN S. PIETRO

"Il resto del Carlino" - Bologna, 2/4/34

La canonizzazione di Don Bosco alla presenza del Principe Umberto

Il Papa benedice la folla dall'esterno della basilica - Un solenne pontificale

Città del Vaticano, 2

Giornata di apoteosi: la grande famiglia salesiana, presente nelle rappresentanze convenute da tutto il mondo ha affollato la basilica. Già all'alba Piazza S. Pietro mareggiava di pellegrini in attesa e, all'apertura delle porte, la fiumana è dilagata a ondate nel tempio, arginandosi poi nei recinti predisposti. Cento e due sono i pellegrinaggi provenienti dall'estero; e precisamente cinque dall'Austria, sei dalla Cecoslovacchia, dodici dalla Francia, cinque dall'Irlanda, due dalla Jugoslavia, tre dalla Spagna, otto dalla Svizzera, uno dall'Argentina, un'altro dal Canadà e ancora un altro dalla Costarica, dall'India, dalle Filippine, dal Messico, da Malta, dalla Lituania, dalla Romania, mentre due provenivano dalla Palestina, otto dal Belgio, diciassette dalla Germania, tre dall'Ungheria, dieci dall'Inghilterra, due dalla Polonia.

A questa imponente rappresentanza mondiale, si sono aggiunti allievi ed ex-allievi degl'istituti salesiani in Italia. Alcuni fra essi ricordano ancora Don Bosco operante; si ripercuote nei loro cuori l'eco delle parole udite dalla viva voce del Santo, che fu dalla madre preconizzato sacerdote quando egli sognò di essere un piccolo mandriano di un gregge di capretti, di cani, di gatti, d'orsi e di altri animali cui deve mettersi a capo e che per lui diverranno agnelli.

Cresce negli anni e diviene sarto, falegname, fabbro, cuoco, pasticciere, musico, studioso di classici che manda prodigiosamente a memoria, uomo di tutti i mestieri e di tutte le capacità di sacrificio, poichè povertà lo accompagna. Poi veste l'abito religioso, ma poichè non ha mezzi, è una gara di tutti nell'offrirgli gli indumenti, chè già in lui si è affermato il dono naturale del fascinatore di anime e accanto a questa qualità si determina quella di un realizzatore potente, di un filantropo geniale, che deve soprattutto il successo alla perseveranza del suo sforzo e alla incrollabile fede nella riuscita. Qualche cosa di sublime, qualche cosa di soprannaturale comincia quindi ad aleggiare intorno alle sue opere e alla sua vita. Il 5 giugno del 1841 è ordinato sacerdote e si avvicina al beato Giuseppe Cafasso che diventa il suo confessore e lo accoglie a Torino nel convitto ecclesiastico che dirige.

Come nacque l'opera salesiana

Un giorno, l'8 dicembre 1841, il giovane sacerdote si prepara a dir la messa ed entra in sagristia un ragazzo che rifiuta di andarsene e che il sagrestano per scacciarlo insegue e percuote: sgrida Don Bosco il violento e manda a chiamare il ragazzo; era uno dei tanti poveri campagnuoli attirati dalla grande città, ed il religioso, con quella penetrazione di anime che gli è propria, sa leggergli nel profondo. A lui impartisce la prima lezione di catechismo e lo scolaro ne è tanto lieto che chiede di poter condurre alla prossima qualche compagno. E' sorta da questo incontro, da questa iniziativa casuale, la grande opera catechistica di Don Bosco. Così intensa era la forza del suo sogno che egli ne parlava come di una realtà che poteva vedere ed agitava immagini che ad alcuni parvero fantasmi di eccitazione. Cinque anni dura il suo patronato ambulante fatto di eroiche rinuncie e di eroiche difficoltà, fino alla creazione della prima opera salesiana che ha per sede una semplice tettoia cedutagli da Pancrazio Soave, povero e balbuziente, che non sapeva nemmeno esprimere con chiarezza il suo pensiero, ma che a nome del suo padrone gli esprimeva la fiducia che per quella tettoia e per un prato prospiciente sarebbe stato capace di pagare un affitto di 320 lire all'anno. Da quella tettoia Don Bosco non si mosse più; mosse per il mondo la grande opera salesiana di Don Bosco con la meraviglia vivente di 1500 case, di migliaia di religiosi e di milioni di alunni.

Questo è il grande vivo, vero miracolo, che da sè solo basterebbe a giustificare agli occhi umani la santità che rende eterno un essere mortale; ma qualche cosa di veramente soprannaturale accompagna il fervore di opere del Santo. Egli più volte mostra di avere il dono della chiaroveggenza e le sue profezie sono destinate ad avverarsi: così quando egli profetizza a Pio IX la fine del potere temporale e lo esorta a non dispiacersene; così quando ad un giovane prete profetizza che diventerà papa, e proprio il Papa attuale che ora lo consacra alla gloria degli altari; così quando in sogno sente che, trovandosi improvvisamente nella basilica vaticana, qualche cosa lo solleva fino ad una nicchia vuota, la stessa posta sopra l'imagine di San Pietro, già oggi pronta ad accogliere la sua statua scolpita da Pietro Canonica.

La fedele guardia del "grigio,,

Agli inizi del suo apostolato, quando già è costretto a maneggiare danaro mentre va per una via solitaria incontra un giorno un cane di grandissima corporatura e di aspetto impressionante. Sembra un lupo, ma è di pelo cinereo e Don Bosco chiama «il grigio»: il suo nuovo compagno, feroce per altri, per lui è tenerissimo. Incontrandolo, il sacerdote gli ha messo la mano sulla testa e quel gesto sembra una presa di possesso: sempre il cane gli rimane vicino e tre volte lo salva; una prima mettendo in fuga un gruppo di scellerati che avevano teso al benefattore un'imboscata; la seconda rendendo vani i colpi di rivoltella di altri scellerati e la terza, nel 1854, in cui, profittando di una notte fonda e nebbiosa due delinquenti, assalito alle spalle Don Bosco, avevano tentato di imbavagliarlo per rapinarlo. L'ultima volta che il Santo vede «il grigio» è il 31 gennaio del 1883 tornando a notte fatta, a piedi, da Bordighera. Ha smarrito la strada e ad indicargliela compare ancora una volta il fedele amico, che da tempo non si era fatto vedere, e che nuovamente dispare; e nessuno mai più lo vede, come nessuno mai ha saputo indicare da dove era venuto.

Ma son passati tanti anni ed or è qualche mese la direttrice delle Figlie di Maria di Barranquilla, in Columbia, scrive alla Superiora Generale di Torino che mentre si sta costruendo una nuova parte dell'edificio dell'Istituto si verificano fatti che mettono in apprensione le buone suore rivelando intenzioni di ladri, talchè essa invoca la protezione di Don Bosco dicendo: «Oh potessi mandare tu il tuo «grigio» a custodirci...». Alcuni giorni dopo, un gruppo di suore, mentre si trovava in un corridoio della vecchia casa, vede giungere sei cani che in pattuglia vanno a mettersi a guardia del materiale e vi rimangono finchè i lavori non sono terminati. Poi sparirono.

Su in alto pendenti dai pilastri della cupola i due arazzi rituali effigiano i due miracoli che sono serviti di base alla santificazione, l'uno rappresentando la guarigione di Anna Maccolini da Rimini, e l'altro quello di Caterina Pelenga Lanfranchi di Bergamo, sollevatesi dal loro letto di dolore quando già la medicina le dichiarava inguaribili, soltanto per l'intercessione del Beato; e ondeggia intanto sulla folla il grande gonfalone che mostra Don Bosco nella gloria celeste ai piedi di Cristo Redentore. Lungo la grande navata attorno alla cupola ai lati del presbiterio e dall'alto dell'abside rifulgono centinoia di lampadari che illuminano di riflessi di porpora i preziosi damaschi decoranti i pilastri; una corona di lampade e di faci cinge l'altare della confessione su cui spiccano gli artistici candelabri del Cellini. Altre centinaia e centinaia di lumi brillano attorno alla raggera del Bernini.

La moltitudine nel tempio

In fondo all'abside dinanzi all'altare della Cattedra è eretto il trono sormontato dal baldacchino. La sedia papale è tutta ricoperta di lamina d'argento. Un immenso tappeto cremisi si stende fra il trono e l'Altare della Confessione, presso il quale a cornu epistulae è eretto un altro trono di dimensioni più piccole e senza baldacchino ove il Papa si recherà durante il canto di terza e ove assumerà i paramenti pontificali per la messa. Ai lati dell'abside si notano numerose bancate destinate ai Cardinali ed agli altri dignitari della Chiesa. Al di là di esse sono le tribune riservate ai Sovrani e ai Principi, alla famiglia del Pontefice, al Corpo diplomatico, all'Ordine di Malta, al Patriziato e alla nobiltà romana, alle speciali rappresentanze e deputazioni. Scendendo con lo sguardo lungo la navata centrale si rimane colpiti dallo spettacolo che presentano i due grandi reparti delimitati da steccati ove la folla è raccolta. E' una marea umana che ha invaso tutto questo enorme spazio della basilica. Verso le otto cominciano a giungere entrando dall'ingresso di Via delle Fondamenta i Principi, i dignitari, le autorità che partecipano alla cerimonia. Tra i primi a prendere posto nella tribuna per i Sovrani che sorge accanto a quella riservata al Principe di Piemonte, sono il Re, la Regina e i Principi del Siam con i personaggi del seguito; vengono poi la Principessa Anna di Battenberg, l'arciduchessa Immacolata d'Austria, il principe Federico Cristiano di Sassonia con la consorte e il figlio, l'Arciduca Hudert con la consorte e i principi Saim, il principe Albrecht di Baviera con la consorte, accompagnati dalla principessa Julia di Oettingen Wallerstein e dalla contessa Guendalinda di Preysing, il principe Giorgio di Sassonia, la principessa Stefania del Belgio con il consorte, il principe don Pedro d'Orleans-Braganza con la consorte e il figlio Don Pedro, l'arciduchessa Agnese di Asburgo-Lorena, il principe delle Asturie Alfonso di Borbone con la consorte, il principe Leopoldo di Prussia. In altre tribune si notano la famiglia del Pontefice, ed i parenti del Santo, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il Corpo diplomatico. Il cavalier Federzoni, presidente del Senato, il sen. Marconi, presidente dell'Accademia d'Italia, l'on. Serena, Vicesegretario del Partito, il Podestà di Torino e moltissime altre autorità e personalità, oltre ai rappresentanti del patriziato e della nobiltà romana.

Fra i canti liturgici s'inizia ora la processione degli Ordini monastici e sacerdotali, che concentratasi nelle sale vaticane a ciò destinate, esce dal portone di bronzo, precedendo lo stendardo del Beato Giovanni Bosco sorretto da sei confratelli dell'Arciconfraternita di San Michele, mentre quattro sacerdoti salesiani reggono i cordoni.

Sono le rappresentanze dei frati dell'Ordine della penitenza, i francescani in tonaca di lana lionata, gli agostiniani scalzi in tonaca nera, i cappuccini dalla lunga barba sulla tonaca grigia, i girolimini, i terziari francescani, i minori conventuali, i carmelitan, i domenicani, i mercedari nella loro tunica bianca, i servi di Maria, i frati predicatori; seguono gli altri ordini monastici: gli olivetani in cocolla bianca, i cistercensi vestiti di nero, i camaldolsi, i cassinesi, i canonici regolari lateranensi e quindi il clero regolare, la cui lunga teoria è aperta dalla Croce portato in mezzo a due accoliti: incendono anzitutto i collegi ecclesiastici e i seminari, seguono i parroci di Roma in rocchetto e stola bianca, e poi gli appartenenti ai capitoli e alle collegiate in abito corale. Ecco poi i capitoli delle basiliche minori e delle basiliche patriarcali con le proprie Croci i consultori della Congregazione dei Riti e gli officiali.

Mentre il corteo sfila, d'improvviso la Basilica si illumina nell'alto con una palpitazione di luci che rende più imponente lo spettacolo della folla. Essa acclama al passaggio dello stendardo che vien deposto accanto ad uno dei piloni dell'abside, rifacendo la processione il suo cammino verso l'esterno della Basilica per schierarsi in due ali sullo spiazzo prospiciente al porticato e fare ala al passaggio del corteo Papale che in questo punto, esce anch'esso dal portone di bronzo.

Le acclamazioni al Principe

Nell'interno della Basilica risuona un applauso scrosciante e l'attenzione si tende verso un altro corteo che, per il corridoio lasciato sgombro in direzione del pilone della Veronica, conduce al corridoio centrale. Precede un plotone di svizzeri in alta uniforme al comando dell'Esente, facendo strada ad Umberto di Piemonte. Il Principe che indossa l'alta uniforme di generale col collare dell'Annunziata e quello del Supremo ordine di Cristo, è accompagnato dal conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, dal Primo aiutante di Campo gen. Gabba, dal Primo mastro delle cerimonie di Corte conte di Sant'Elia e da quattro ufficiali d'ordinanza. Al suo giungere una compagnia d'onore di guardie palatine con musica e bandiera schierata ai piedi dello scalone Braschi, presenta le armi, mentre la musica intona l'inno Reale. Si fanno incontro al Principe per riceverlo mons. Nardone, Segretario della Congregazione del Cerimoniale, il principe Massimo, Sovrintendente alle Poste Vaticane; i camerieri di cappa e spada di numero, conte Cagiano e comm. Croci e i camerieri d'onore di cappa e spada Caracciolo di Forino e Todini. Dopo che il Principe ha passato in rivista la compagnia d'onore si forma il corteo, che, preceduto dal Sergente della Guardia Svizzera, dai sei palafrenieri con il sottodecano e da sei bussolanti, e fiancheggiato da dodici guardie svizzere in tenuta di gala, sale per la scala Braschi ed entra nella Sagrestia della Basilica. Quivi l'arcivescovo mons. Pellizzo, Segretario economo della reverenda fabbrica di S. Pietro con i cerimonieri mons. Peretti e Rossi, rende gli onori liturgici ed offre l'acqua lustrale al Principe, che entra nella Cappella del coro ove era esposto il Santissimo. Dopo aver fatto, in ginocchio, una breve adorazione al Sacramento, il Principe, sempre scortato dal corteo, è entrato nella Basilica raggiungendo la speciale tribuna che sporge sulle altre, a lui riservata a destra del trono papale. Il passaggio del Principe lungo la navata centrale è salutato da prolungati applausi dell'immensa folla dei fedeli mentre la Guardia palatina schierata rende gli onori.

Alto è il significato della presenza nella Basilica del Principe Ereditario; l'avvenimento non sarebbe stato possibile senza la Conciliazione, acquistando valore di simbolo il fatto che tale intervento abbia potuto realizzarsi in occasione della santificazione di colui che fu il primo conciliatorista italiano, e che, come previde la caduta del potere temporale dei Papi, previde che da ciò nessun danno sarebbe derivato alla Chiesa.

All'applauso scrosciante che ha accolto il Principe, segue un silenzio di raccoglimento interrotto ad un tratto dal suono delle trombe d'argento, che, con le cadenze del Silveri, annunciano l'ingresso del Pontefice benedicente.

Lo splendido corteo papale

Si stempera in questo momento nei colori che lo componevano il meraviglioso arazzo che si era venuto formando all'esterno della Basilica. Sotto un cielo intensamente azzurro, un cielo lavato dagli scrosci di pioggia, sullo spiazzo che sovrasta con la sua gradinata il vasto spazio fra i colonnati si sono riunite, disponendosi tuttavia in uno schieramento ordinato, le due processioni: quella degli Ordini religiosi e quella della Cappella papale, imponenti di splendore anche allo sguardo. La processione, uscendo dal portone di bronzo piega subito a destra e avanza lentamente lungo la gradinata fino al centro di questa, per dirigersi verso l'ingresso principale del Tempio. Dopo la Cappella pontificia, vengono gli abati generali mitrati, gli abati nullius e cento tra vescovi, arcivescovi e patriarchi sono i componenti il Sacro Collegio dei Cardinali; infine in tutta la pompa e la maestà del suo supremo potere spirituale, avanza il Pontefice dominante il corteo e la folla dall'alto della sua sedia gestatoria, in manto papale bianco e mitra. Otto referendari della Segnatura sostengono le aste del baldacchino che ricopre il Pontefice. La folla accoglie con una vibrante acclamazione e con uno scroscio potente di applausi Pio XI che leva la mano a benedire il popolo.

E' un attimo: le truppe italiane che al passaggio del Pontefice han presentato le armi, le rimettono al piede con uno scroscio che sembra riempire la piazza, mentre la grande processione entra nella gran luce della chiesa fra replicati applausi del pubblico.

Incede il Pontefice sulla sedia gestatoria, all'ombra del magnifico baldacchino contornato dai flabelli: entra nella Cappella del Coro dove è custodito il Santissimo e si inginocchia, quindi tra nuove acclamazioni attraversa tutto il Tempio per inginocchiarsi dinanzi all'Altar maggiore, sul genuflessorio già preparato. All'ingresso del Pontefice il Principe sorge in piedi e quando il Papa, portandosi al trono sotto la Confessione, gli passa vicino, si inginocchia.

Don Bosco assunto agli altari

Poichè la cerimonia odierna è insieme funzione di Pasqua e funzione di canonizzazione, il Pontefice non sosta al trono di terza a fianco dell'Altare, ma si avvia direttamente al trono di fondo che sembra assorto nella luce. Là egli riceve dai cardinali, dagli arcivescovi, dai vescovi l'obbedienza col

---

Quotidiano del pomeriggio
... Anno XII
[CORRIERE] DEL TIRRENO
...alia, Colonie, ...
...aio dell'anno ... ente assassi...
...inistratore Uni... ...ministrazione
...ella Società Ed...

Inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Ufficio Pubblicità del «Corriere del Tirreno», Piazza C. Alberto 9, per le provincie di: ...VORNO - SPEZIA - MASSA CARRARA - PISA - LUCCA - SIENA - PISTOIA - ...OSSETO, oppure presso i rispettivi uffici di corrispondenza. Per tutte le altre ...venienze del Regno e dell'Estero, rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITA...ANA S. A., in Firenze, Via Martelli 2, e sue succursali. ...REZZI: (oltre la tassa dell'1,80 per cento): Avvisi commerciali: colonne annun... L. 2,00; testo L. 3,00; avvisi finanziari, legali, privati, occasionali, etc.: colonne ...nunzi L. 3,00; testo L. 4,00. - Necrologie: L. 4,00 - Avvisi economici: da L. 0,25 a ...0,80 la parola. - Le inserzioni si computano per ogni millimetro di altezza, lar...ezza una colonna. - Servizio di cassette per corrispondenze private.

UFFICIO CENTRALE STAMPA SALESIANA
ARCHIVIO
N.
Classif. S.165.12
Cart.
ORATORIO SALESIANO - TORINO

11

PELLEGRINI DI TUTTO IL MONDO A ROMA

"Corriere del Tirreno" - Livorno, 2/4/34

Lo splendore del rito celebrato ieri in San Pietro

per la Santificazione del Beato Giovanni Bosco

Il Papa benedice il popolo dalla loggia esterna della Basilica

Roma, 2 matt.

La Pasqua romana dell'Anno XII rimarrà a lungo viva nella memoria di coloro che vi hanno assistito. Raramente per l'addietro Roma è stata meta di tanti viaggiatori italiani e stranieri, non solo pellegrini cattolici, ma anche pellegrini appassionati della Città eterna che vengono a riconoscere la vestigia della grandezza passata nella fervente intensità della vita presente.

La Roma dei Cesari, la Roma dei Papi, la Roma di Mussolini si fondono in una meravigliosa unità che parla agli occhi stupiti dei viaggiatori. Da San Pietro a Via dell'Impero, dal Foro Romano al Foro italico è un solo spettacolo di grandezza secolare e di indomita giovanile energia protesa verso i secoli a venire e da questo spettacolo si leva una voce che il mondo aveva ancora udito e ora ascolta affascinato, la voce di Mussolini.

Tutto il mondo è in questi giorni presente a Roma. Una folla immensa è giunta nelle ultime settimane mutando quasi l'aspetto delle vie e delle piazze dell'Urbe.

Roma al termine dell'Anno Santo: un incrociarsi di lingue parlate nelle più diverse parti del mondo, un fiorire delle più strane foggie di vestire, mentre, ondata dopo ondata, i più vari mezzi di trasporto, treni, automobili e perfino aeroplani, riversano folla che continuamente affluisce verso questo approdo promesso della fede, verso questa eterna città, cui conducono tutte le vie della terra, ma soprattutto quelle imperscrutabili dello spirito!

Lo stendardo che glorifica l'elevazione di don Giovanni Bosco agli altari e che, secondo la tradizione, campeggiava ieri sulla facciata di San Pietro.

L'enorme flusso umano

Per alcuni giorni l'afflusso di questa folla ha costituito uno spettacolo: i treni si sono allungati di innumerevoli carrozze per dar posto ad intere carovane.

E' interessante osservare lo straordinario movimento svoltosi alla stazione di Termini. Dal 25 a tutto l'altro ieri sono arrivati sessanta treni straordinari con una media di otto vetture ciascuno: dunque 480 vetture che hanno trasportato a Roma 36.000 viaggiatori. I treni ordinari sono stati complessivamente rafforzati con 456 vetture, delle quali cento estere ed hanno trasportato 31.920 viaggiatori. Questo movimento straordinario, che non ha riscontro, ha reclamato uno scrupoloso servizio ed una meticolosa esattezza cronometrica.

Inoltre, lungo le grandi direttrici che sboccano nelle porte dai nomi che sanno di storia, sono andate snodandosi teorie di autocarri quali solo la nuova tecnica può produrre, fino a costituire un nastro animato che forse, visto dall'alto, doveva apparire come un nuovo mostro vivente venuto a popolare la terra.

Non basta: per le vie del mare e da tutti i confini degli orizzonti, sono partite navi che avevano un unico destino, e alcune di esse si sono disposte alla fonda nelle acque di Civitavecchia, come altrettante abitazioni per le carovane che non trovavano alloggio negli alberghi, tutti pieni, tutti completi, o nelle scuole e negli edifici ecclesiastici che hanno aperto le porte alla più larga ospitalità.

Il flusso umano che di ora in ora è venuto accrescendosi, si è quindi riversato nelle vie della città e le ha popolate e le ha animate stranamente. Voi potevate vedere, avvolti nei loro manti di «batik» o nei «sampon» dagli squisiti colori, le piccole indiane dal colore dell'oliva, accanto agli uomini paludati nei loro mantelli, ed incontrare le donne spagnuole dall'alto pettine e dalla mantiglia cadente, e trovarvi confuso fra cinesi o giapponesi nei loro «kimono» o ammirare la maestà degli arabi avvolti nei loro «burnus» o rievocare aspetti di un mondo di nebbie e di mistica quiete suggeriti dalla visione di cuffie olandesi o di alti soggoli bianchi, in uso fra i pellegrini venuti di Bretagna, dal Belgio, dai paesi fiamminghi. Tutto un mondo, tutto il mondo: si dice che dalla Russia siano venuti nascostamente alcuni cui, nel lontano paese delle solitudini e della steppa sconfinata, sarebbe negato di pregare, e che pregheranno domani nella grande Casa universale del Signore, anche per gli assenti che hanno lasciato, mentre è certo che fra i pellegrini ve n'è uno che è venuto dal Messico.

Roma imperiale

Di un aspetto di eroismo si colora così questa inconsueta radunata di genti, mentre nulla era più fantastico che il vedere, nelle ore notturne, le enormi macchine, capaci di trasportare più di cento persone, che riposavano come mostri accovacciati, prima di riprendere la corsa per le strade dell'Urbe, dove il Governatorato aveva disposto servizi speciali per regolare il traffico verso le Basiliche, rappresentanti il punto di attrazione di tutti gli ospiti di questa Settimana Santa.

Mai difatti, come in questa Pasqua che segna anche la chiusura dell'Anno Santo, le funzioni nelle Basiliche maggiori sono riuscite più splendide e commoventi, soprattutto per la grande partecipazione di pubblico. Anche nell'interno delle chiese è stato necessario disporre servizi d'ordine, mentre le folle cadevano in ginocchio intorno agli altari e le preghiere salivano al cielo, mormorate in mille lingue e in mille dialetti diversi, al punto che per le difficoltà di intendersi, i canonici han dovuto ricorrere all'uso del latino che è la lingua internazionale compresa da tutto il clero cattolico.

Tra l'una e l'altra cerimonia, queste stesse folle si schieravano a gruppi intorno ai ruderi della Roma imperiale, la cui grandezza sta a dimostrare quanto meraviglioso sia stato il fiorire del cristianesimo in quella immensa civiltà, pur ammirati della terza Roma così fervida di vita e così accogliente nelle sue belle strade e nelle sue magnifiche piazze adorne di nuovi mirabili edifici.

Tra i ruderi del Palatino fioriscono le rose, vivono le antiche vestigia del Foro Romano al sole che splende, le vie dell'Impero, del Mare, dei Trionfi conducono le anime verso orizzonti splendenti, dimostrando come fosse nel giusto Chi ne concepì il ripristino per la grandezza dell'Urbe davanti allo straniero attonito.

Trionfo di Don Bosco

Quel che è stata la cerimonia di ieri in San Pietro per la canonizzazione di don Bosco può misurarsi da questi indizi. Da ogni parte del mondo sono convenute a Roma le rappresentanze della famiglia salesiana che è innumerevole ed è dovunque presente con le sue opere di bene, con i suoi educandati, con le sue missioni: molti dei suoi componenti partirono per gli orizzonti più lontani col viatico delle parole di questo gran Santo e le custodirono per lunghi anni nel cuore come un calore d'anima: riportandole ora come una nuova fiamma accesa, nella gran luce della celebrazione. In essa, la figura umana del grande benefattore si è staccata con i suoi contorni di umiltà, di dolcezza, di fervore, di comprensione delle altrui pene, con le prodigiose doti che già nella vita ne facevano presentire la santità, doti di divinazione e di penetrazione delle coscienze onde nessuno poteva a lui apparire sconosciuto.

Chi sia stato don Bosco sarebbe superfluo dire, nel momento in cui la sua immagine fiorisce al sommo delle anime, il suo nome basta a sollevare le folle alla più alta commozione, quando il suo ricordo non solo si iscrive nel cielo dei Santi ma si incide negli spiriti dei viventi.

In realtà la Canonizzazione di Don Bosco, ultimo tra i grandi avvenimenti dell'Anno Santo, ha costituito una delle più grandiose e solenni cerimonie che la Storia della Chiesa ricordi.

Ai 150.000 pellegrini, la cui affluenza nell'Urbe si è potuta constatare attraverso le resultanze dei vari uffici, che avevano seguito e organizzato un tale movimento di masse, bisogna aggiungere anche l'enorme numero di persone venute per l'eccezionale celebrazione, da tutti i punti del Lazio e da ogni parte d'Italia, e per le quali necessariamente non era possibile attuare nessun controllo statistico.

Una tale affluenza ha determinato, come era naturale, nei giorni immediatamente precedenti allo svolgimento della solenne funzione, una ricerca affannosa dei biglietti d'accesso nella Basilica, ma nonostante la capacità, senza confronti, della Chiesa, solo una parte di fedeli ho potuto trovare posto nell'interno del Tempio.

Tutti gli altri, pur di partecipare in qualche modo all'avvenimento, hanno dovuto contentarsi di occupare la Piazza di S. Pietro, dove li attraeva il passaggio della meravigliosa e suggestiva processione Papale, e la benedizione che il Pontefice avrebbe infatti impartito dalla Loggia.

All'alba il movimento di folla verso la Basilica Vaticana già si profila in tutta la sua vastità e imponenza. Il cielo puro e l'aria mite annunciano una bella giornata.

In piazza San Pietro

Automobili, autobus, tramvays ci succedono senza tregua, riversando turbe di gente, e ripartendo immediatamente per accoglierne altre, mentre, da tutti i borghi e da tutte le vie laterali sfocianti a Piazza Rusticucci, teorie di pellegrini, a piedi, si affrettano verso la Chiesa o verso la Piazza.

Per dare modo a coloro che avrebbero sostato sulla piazza, di soddisfare al precetto, un altare era stato eretto, per la celebrazione della Messa; al centro del colonnato di sinistra.

Sulla facciata del Tempio spiccava il dipinto di vastissime proporzioni, rappresentante la gloria del nuovo Santo.

Alle ore 8 la vastissima area compresa tra l'obelisco e l'inizio della scalea antistante la basilica, brulica di una moltitudine innumerevole della quale fanno parte pellegrini di ogni paese e che offre uno spettacolo meraviglioso per la sua imponenza e per la varietà dei suoi aspetti.

Laici ed ecclesiastici, ordini religiosi ed organizzazioni cattoliche, associazioni e seminari, confraternite e gruppi studenteschi, gente d'ogni condizione e di ogni ceto si mescolano e si fondono insieme con vivacità pittoresca di colori e di animazione.

Rare volte una massa più tipicamente cosmopolita si è adunata davanti al massimo tempio della cristianità. Altrettanto grandiosa è la visione della folla raccolta nell'interno del tempio, come magnifico è l'effetto prodotto dall'insieme di tutti gli addobbi e di tutte le luci che adornano la Basilica.

L'aspetto della Basilica

Lungo la grande navata, attorno alla cupola, ai lati del presbitero e dall'alto dell'abside, rifulgono centinaia di lampadari che illuminano i riflessi di porpora di preziosi damaschi decoranti i pilastri. Una corona di lampade e di fasci cinge l'altare della confessione su cui spiccano gli artistici candelabri del Cellini. Altre centinaia e centinaia di lumi brillano attorno alla raggiera del Bernini.

In fondo alla abside, dinanzi all'altare della Cattedra, è eretto il Trono sormontato dal baldacchino.

La sedia papale è tutta ricoperta di lamina d'argento. Un immenso tappeto cremisi si stende fra il trono e l'altare della confessione presso il quale in Cornu epistolae è eretto un altro trono di dimensioni più piccole e senza baldacchino, ove il Papa si recherà durante il canto di Terza e ove assumerà i paramenti pontificali per la messa.

Ai lati dell'abside si notano numerose bancate destinate ai Cardinali ed agli altri dignitari della Chiesa.

Al di là di esse sono le tribune riservate ai Sovrani e Principi, alla famiglia del Pontefice, al Corpo diplomatico, all'Ordine di Malta, al Patriziato e alla nobiltà romana, alla Postulazione e alle principali rappresentanze e deputazioni.

Dalle loggie della Veronica e di Sant'Elena, pendono gli stendardi riproducenti i miracoli approvati per la canonizzazione.

Scendendo con lo sguardo lungo la navata centrale si rimane colpiti dallo spettacolo che presentano i due grandi reparti, delimitati da steccati, ove la folla è raccolta.

Principi, Dignitari, Autorità

E' una marea umana che ha invaso tutto questo enorme spazio della Basilica. Verso le 8, cominciano a giungere, entrando dall'ingresso di via Della Fondamenta, i Principi, i Dignitari, le autorità che partecipano alla cerimonia.

Tra i primi a prendere posto nella tribuna per i Sovrani, che sorge accanto a quella riservata al Principe di Piemonte, sono il Re, la Regina e i Principi del Siam con i personaggi del seguito.

Vengono poi la Principessa Anna di Battenberg, l'Arciduchessa Immacolata d'Austria, il Principe Federico Cristiano di Sassonia con la consorte e il figlio, il Principe Albrecht di Baviera e la consorte, accompagnata dalla Principessa Julia di Oettinger Wallestein e dalla Contessa Guendalinda di Preysing, il Principe Giorgio di Sassonia, la Principessa Stefania del Belgio, col consorte, il Principe Don Pedro d'Orleans Braganza con la consorte e il figlio Don Pedro, l'Arciduchessa di Absburgo-Lorena, il Principe delle Asturie Alfonso di Borbone con la consorte, il Principe Leopoldo di Prussia.

In altre tribune si notano la famiglia del Pontefice e i parenti del Santo. Il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, il Corpo diplomatico, il cav. Federzoni, Presidente del Senato, il Sen. Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia, l'on. Serena, Vice Segretario del Partito, il Podestà di Torino e moltissime altre autorità, e personalità, oltre ai rappresentanti del Patriziato e della nobiltà romana.

L'arrivo del Principe Umberto

Il Principe di Piemonte, in rappresentanza del Re, è giunto nella Città del Vaticano alle ore 8,10.

Il Principe che indossava l'alta uniforme di generale, con il collare della Santissima Annunziata e quello del Supremo Ordine di Cristo, era accompagnato dal conte De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede, dal primo Aiutante di Campo, Generale Gabba, dal primo Ministro delle Cerimonie Conte di S. Elia e da quattro ufficiali di ordinanza.

Al suo giungere, una compagnia di onore di Guardie Palatine con musica e bandiera, schierata ai piedi dello scalone Braschi ha presentato le armi, mentre la musica intonava l'Inno Reale.

Si sono fatti incontro al Principe, per riceverlo, Mons. Nardone, Segretario della Congregazione del Cerimoniale, il Principe Massimo Sovrintendente alle Poste Vaticane, i Camerieri di Cappa e Spada Conte Cagiaro, comm. Croci, Caracciolo di Folino e Todini.

Dopo che il Principe ebbe passata in rivista la Compagnia d'onore, si è formato il corteo che era preceduto dal Sergente della Guardia Svizzera, dai sei palafrenieri con il sottodecano e dai sei bussolanti ed era fiancheggiato da dodici Guardie Svizzere in tenuta di gala.

Il Principe è salito per la scala Braschi ed è entrato nella Sacrestia della Basilica.

Quindi l'Arcivescovo Mons. Pellizzo, Segretario Economo della Fabbrica di S. Pietro con i cerimonieri Mons. Peretti e Rossi, ha reso gli onori liturgici e ha offerto l'acqua lustrale al Principe che è entrato nella Cappella del Coro, ove era esposto il Santissimo.

Dopo avere fatto, in ginocchio, una breve adorazione al sacramento, il Principe, sempre scortato dal corteo, è entrato nella Basilica raggiungendo la speciale tribuna a lui riservata a destra del Trono Papale.

Il passaggio del Principe lungo la navata centrale è stato salutato da prolungati applausi dell'immensa folla dei fedeli mentre la guardia palatina schierata rendeva gli onori.

Intanto alla folla che nella piazza attendeva con ansiosa impazienza l'uscita del corteo papale che accompagnerà il Pontefice nella Basilica, appaiono le prime file della processione che, uscendo dal portone di bronzo, piega subito a destra e avanza lentamente lungo la gradinata fino al centro di questa per dirigersi verso l'ingresso principale del tempio.

L'imponente corteo papale

Precedono le rappresentanze del Clero regolare e secolare, il collegio dei parroci, i canonici, il Clero delle Basiliche minori e delle Basiliche patriarcali con le proprie Croci, il vice-gerente con gli officiali del Vicariato di Roma, i Consultori della Sacra Congregazione dei Riti, sei sacerdoti in cotta sostenenti torce accese e lo stendardo del Santo.

Vengono quindi la Cappella Pontificia, gli abati generali mitrati e cento tra Vescovi, Arcivescovi e Patriarchi.

Da ultimo sono i componenti il Sacro Collegio dei Cardinali.

Infine, in tutta la pompa e la maestà del suo supremo potere spirituale avanza il Pontefice, dominante il corteo e la folla dall'alto della sua sedia gestatoria, in manto papale bianco e mitra. Otto referendari della Segnatura sostengono le aste del baldacchino che ricopre il Pontefice.

La folla accoglie con una vibrante acclamazione e con uno scrosciare po-